

20131 Milano - Via Stradivari, 7

STUDI C A T T O L I C I STUDI

Poste Italiane Spa. Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

Stato & Chiesa: la memoria del conflitto

di Carlo Cardia

Le comuni persecuzioni & l'ecumenismo

di Augustyn Babiak



Il principe Silvano & l'Opus Dei

di Silvano Borruso

La glittica di Alessandro Rivali

di Cesare Cavalleri

63° Festival di Cannes

*Interviste di Claudio Pollastri
con i divi sulla Croisette*



593/94

Luglio/Agosto
2010

Ma insomma... io chi sono?

Un racconto di Ida Boni

un «ringraziare». Tra le realtà di cui l'uomo deve ri-conoscere di non essere origine e produttore, nonostante il legittimo orgoglio derivante dal suo potere tecnologico fino ai confini dell'autopoiesi, c'è sicuramente il suo corpo: quella dimensione del sé corporeo che non è stato lui a darsi, che lo condiziona ben oltre i suoi voleri e desideri, delimitando con inesorabile precisione gli spazi della sua libertà¹¹, che lo vincola alla condizione mortale nonostante i suoi aneliti e i suoi tentativi di immortalità, che lo costringe a guardare alla malattia e all'imperfezione, ben più sentatamente che come a un nemico e un ostacolo, come a una condizione strutturale, un modo della sua esistenza terrena, un'occasione di libertà nella coesistenza.

Claudio Sartea

¹ F.W. Nietzsche, *Il crepuscolo degli idoli* (1888), trad. it. in Id., *Opere filosofiche*, a cura di S. Giammetta, II, Torino 2003, p. 478 (corsivi nell'originale).

² C.H. Wijkmark, *La morte moderna* (1978), Milano 2008.

³ Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 29 giugno 2009, n. 15.

⁴ Si è occupato di questa svolta nella storia del pensiero giuridico occidentale lo storico e teorico del diritto Michel Villey.

⁵ Benedetto XVI, enc. *Caritas in veritate*, cit., n. 51.

⁶ Ibidem, n. 69.

⁷ Ibidem, n. 70.

⁸ Così F. Zanuso, *L'indisponibile filo delle Parche. Argomentazione e decisione nel dibattito biogiuridico*, in AA. VV., a cura di F. Zanuso, *Il filo delle Parche. Opinioni comuni e valori condivisi nel dibattito biogiuridico*, Milano 2009.

⁹ Benedetto XVI, enc. *Caritas in veritate*, cit., n. 74.

¹⁰ Ibidem, n. 74.

¹¹ «La persona umana per sua natura è dinamicamente protesa al proprio sviluppo. Non si tratta di uno sviluppo garantito da meccanismi naturali, perché ognuno di noi sa di essere in grado di compiere scelte libere e responsabili. Non si tratta nemmeno di uno sviluppo in balia del nostro capriccio, in quanto tutti sappiamo di essere dono e non risultato di autogenerazione. In noi la libertà è originariamente caratterizzata dal nostro essere e dai suoi limiti. Nessuno plasma la propria coscienza arbitrariamente, ma tutti costruiscono il proprio "io" sulla base di un "sé" che ci è stato dato» (ibidem, n. 68).



ARCHITETTURA

L'ora dello Zen

Visitando nel 1983 lo Zen 2 di Palermo, René Furer, docente di *Gestaltungstheorie* dell'Eth di Zurigo, si chiedeva se Vittorio Gregotti non fosse il migliore architetto italiano del momento. Più prudentemente, Ignacio Vicens y Hualde, professore di *Proyectos Arquitectónicos* della Universidad Politécnica di Madrid, nel corso di un'analoga visita del 1986 faceva notare che il linguaggio e i materiali adoperati erano più adatti a gente ricca, in quanto avrebbero comportato continue e costose opere di manutenzione. Nella trasmissione *Le Iene* del 20 febbraio 2007 il progettista novarese, dopo avere dichiarato di considerare lo Zen 2 il migliore esempio di edilizia popolare del mondo, declinava l'invito ad andarci ad abitare: «Io non faccio il proletario, faccio l'architetto». In effetti, se non si trattasse di una guerra tra poveri, le continue occupazioni – che hanno richiesto anche in questi giorni l'intervento delle forze dell'ordine – farebbero pensare che tutti ambiscano vivere allo Zen 2. Nel 1989 Edoardo Bennato pubblicò la canzone *Zen* nell'album *Abbi dubbi*. Il ritornello ripeteva: «Zona Espansione Nord - abbreviazione: Zen, / non c'è ragione no - non c'è ragione. / Quartiere di Palermo - città d'Italia, / non c'è ragione no - non c'è ragione». Bennato, che aveva studiato architettura, alludeva al razionalismo di Gregotti.

Ci troviamo di fronte a un caso emblematico. Il sonno «nella» ragione genera mostri. Non è il sonno «della» ragione che produce degrado sociale, bensì il sonno nel carcere del razionalismo (abi-

tare lì, dormire lì). La riprova è sotto gli occhi di tutti. Il vicino Zen 1 è stato realizzato prima, con tipologie di edifici condominiali non belle ma neppure ingenuamente sperimentali. Ebbene, i proletari a cui vennero assegnate queste case (i loro figli, i loro nipoti) sono oggi persone civili, che non a caso evitano accuratamente di farsi identificare con gli abitanti del limitrofo campo di concentramento.

Dimenticare il buono

Ciò che desta ulteriore stupore è l'indifferenza del gruppo di progettazione dello Zen 2 alle esperienze positive che si erano fatte a Palermo nei decenni precedenti. Nel 1956 Giuseppe Samonà aveva realizzato Borgo Ulivìa, un esteso quartiere di edilizia popolare che si è mantenuto in buone condizioni senza bisogno di interventi successivi. Volendo cercare il pelo nell'uovo, Samonà non avrebbe dovuto usare rivestimenti in laterizio, estranei alla tradizione costruttiva siciliana, data l'abbondanza *in loco* di ottima pietra da taglio. Per gli abitanti però il vero limite di queste case è l'assenza di balconi, che essi hanno aggiunto abusivamente con una grande libertà compositiva, degna di un Piet Mondrian.

Andando a ritroso nel tempo, è molto istruttivo verificare la durata degli alloggi popolari realizzati fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, confortevoli e gradevoli, anche dal punto di vista dell'integrazione urbanistica con gli





Uno scorcio del quartiere Zen di Palermo.

edifici circostanti destinati ai ceti medi e alti. Non sono ghetti, come lo Zen. Di questi esempi forse il migliore è il Quartiere Matteotti, che oggi si presenta come un borgo residenziale di prim'ordine. In questo caso infatti sono stati curati dettagli costruttivi tradizionali, qualità degli interni e bellezza dei volumi, inseriti in piacevoli giardinetti.

Ecomostri & visioni

Il nuovo assessore alla Casa della Regione Lazio si è riproposto di abbattere il Corviale, un famoso ecomostro di Roma, lungo un chilometro. Fiore all'occhiello dell'intelligenza visionaria che ha prodotto edilizia popolare negli anni Settanta, il cosiddetto Serpentone è tristemente famoso, come gli altri esempi del genere, per l'imbarbarimento sociale e i fenomeni di violenza favoriti da-

gli stessi criteri progettuali utopistici. Il Gruppo italiano di Nikos A. Salingaros¹ ha presentato due soluzioni dettagliate per sostituire lo sterminato lager compatto con un quartiere a misura umana. A questo punto c'è da chiedersi se anche a Palermo non sia giunta l'ora di demolire lo Zen 2 e disegnare una città giardino più ancorata nella storia della città e ben contestualizzata in quella zona naturalisticamente unica di Piana dei Colli. Il sindaco Cammarata aveva fatto molte promesse sulla riqualificazione di Palermo: per esempio la pedonalizzazione del centro storico e notevoli miglioramenti delle periferie. Ma, al di là di qualche parcheggio e del cantiere della metropolitana, non si è visto molto di più. Qualcuno potrà obiettare che le casse del Comune sono vuote, eppure questo è un falso problema. Lo Zen 2 è ancora lungi dall'essere completato ed è, come tutti i quartieri popolari del suo

genere, un buco nero di fondi pubblici. Il Gruppo Salingaros è pronto a fare delle proposte concrete anche per lo Zen 2.

Ciro Lomonte

¹ Gruppo Salingaros (www.grupposalingaros.net)

- prof. arch. Antonio Caperna (Università di Roma Tre)
- arch. Ciro Lomonte (Palermo)
- prof. avv. Paolo Masciocchi (Università San Raffaele, Milano)
- prof. arch. Ettore Maria Mazzola (University of Notre Dame du Lac, Usa, e University of Miami, Usa)
- prof. Wittfrida Mitterer (Istituto Nazionale di Bio-architettura, Bolzano)
- arch. Pietro Pagliardini (Pagliardini & Rupì Associati, Arezzo)
- arch. Alessandro Pierattini (Firenze)
- arch. Pietro Pini (Firenze)
- prof. arch. Sergio Porta (Politecnico di Milano e University of Strathclyde, Gb)
- prof. Nikos A. Salingaros (Texas University at San Antonio, Usa)
- dott. Stefano Serafini (Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, Roma, e Promete spin-off dell'Infra - Cnr, Napoli)
- ing. Stefano Silvestri (Bologna)
- prof. arch. Gabriele Tagliaventi (Università di Ferrara).

